

CHIOGGIA

# Appello del comitato No Gpl «Serve il piano di emergenza»

Il presidente Rossi chiede alla giunta M5S l'immediata stesura del documento Preoccupazione per la caduta del Governo e la fine dei colloqui con i Ministeri

Elisabetta B. Anzoletti

CHIOGGIA. Appello al Comune perché produca in tempi rapidi lo studio sull'impatto delle navi gasiere di cui dovrà tener conto la Prefettura di Venezia per redarre il Pee (Piano di emergenza esterna) per l'impianto gpl di Val da Rio. Torna a suonare la sveglia il comitato No Gpl, preoccupato per i contenuti dei verbali sulle riunioni tenute in Prefettura in vista del Piano da chiudere entro novembre, e per la caduta del Governo che di fatto congela le trattative in corso da mesi con i ministeri dello Sviluppo economico, delle infrastrutture e dell'Ambiente per tentare di fermare l'impianto.

Già nelle scorse settimane il comitato aveva messo le mani avanti appellandosi ai ministri perché facessero partire quegli atti amministrativi utili a bloccare la messa in funzione del deposito prima



Una delle ultime manifestazioni contro l'impianto di Gpl a Punta Colombi

di un'eventuale caduta, in modo che poi l'iter continuasse in automatico con gli uffici, ma oggi con la crisi ormai conclamata le preoccupazioni diventano maggiori.

E a peggiorare le cose sono intervenuti anche i verbali del tavolo tecnico convocato in Prefettura richiesti dal co-

mitato con un accesso agli atti. «Ora che il Governo è caduto sono d'obbligo alcune considerazioni», spiega il presidente del Comitato No Gpl, Roberto Rossi, «noi auspichiamo che a breve si ricomponga una nuova compagine governativa per proseguire l'interlocuzione avviata

con i ministeri, fondamentale per bloccare le autorizzazioni all'esercizio. A seguito di un'ulteriore accesso agli atti, abbiamo visto anche il terzo verbale della Prefettura e, da una prima visione, se ne ricava che il disagio per la popolazione sarà enorme. Dobbiamo contrastare in tutti i

modi l'eventuale entrata in esercizio perché sarebbe penalizzante per la città intera. Per fare questo è importante che l'amministrazione comunale dia seguito alla variazione di bilancio approvata in Consiglio il mese scorso con cui si prevede di commissionare uno studio sui rischi dell'ingresso delle navi gasiere da contrapporre alla relazione della Socogas in tutte le sedi in cui verrà discussa la procedura».

«Serve un documento che ponga in modo chiaro tutti i problemi e i rischi connessi all'arrivo delle gasiere, all'ancoraggio e allo scarico del gpl», sottolinea ancora Rossi, «Tutti si devono attivare in questo momento, perché la battaglia è a un punto cruciale e chi deve decidere deve sentire il peso e il sostegno di un'intera città».

Nei verbali del tavolo tecnico riunito dalla Prefettura per la stesura del Pee si accennano anche i comportamenti che dovrebbe tenere la popolazione residente nelle vicinanze in caso di incidente nell'impianto. Il comitato ha pubblicato i tre verbali sulla pagina facebook in modo che tutti li possano leggere. «È importante leggerli», spiega Rossi, «fanno venire i brividi. Ci spiegano i sistemi che verranno adottati per la protezione dei cittadini, i comportamenti da attuare, in particolare per i lavoratori della pesca e del turismo. La Prefettura dovrà chiudere il Pee entro novembre e subito dopo terrà un'assemblea pubblica

in città per illustrarne i contenuti. È fondamentale che l'amministrazione comunale produca il proprio studio sui rischi e lo faccia pervenire in Prefettura, altrimenti gli unici dati a disposizione degli enti per decidere saranno quelli forniti da Socogas». I soldi per lo studio, 30.000 euro, sono già stati deliberati dal Consiglio con la variazione di bilancio. Si attende l'incarico. —

BY WENDY ALONSO/RTT/REPERA

## L'ACCUSA

### Negato lo striscione contro l'impianto davanti al municipio

Un fotomontaggio in cui si vede il palazzo municipale coperto nella parte alta da uno striscione che indica la contrarietà all'impianto gpl. Da mesi gli attivisti del comitato No Gpl chiedono all'amministrazione comunale di dare concretezza alle parole esponendo uno striscione nel luogo istituzionale più importante della città. Lo striscione non si è visto e così qualche attivista si è preso la briga di fare un fotomontaggio e di pubblicarlo su social. In moltissimi hanno lasciato un like alla foto pensando fosse reale. Altri, capendo che si trattava di un fotomontaggio, hanno stigmatizzato «la mancanza di coraggio» dell'amministrazione nel dar seguito al suggerimento.